

• SUMMER NEWS •

DRYARN SPEGNE 25 CANDELINE

Il 2024 è una data importante. Cadono infatti i 25 anni dalla sua fondazione per merito di Giulio Bonazzi, ambizioso imprenditore nonché presidente di Aquafil. Che ci ha raccontato la storia di questo brand, capace di rivoluzionare il mercato dell'intimo tecnico

Come nasce Dryarn?

«Nasce da una passione profonda per lo sport e la consapevolezza delle esigenze tecniche degli atleti. Prima del 1999 non esisteva sul mercato una fibra così completa da poter soddisfare completamente le varie necessità legate alla pratica sportiva. Parlo di traspirazione, leggerezza, termoregolazione, protezione e comfort. Da qui, l'idea di creare qualcosa di nuovo, un filato che non esisteva e altamente performante, che potesse accompagnare gli sportivi nelle loro imprese. È così che è nato Dryarn, un materiale che ha rivoluzionato l'abbigliamento tecnico per lo sport, fornendo una soluzione completa e avanzata per le esigenze dei praticanti di tutti i livelli, spaziando dall'amatoriale al professionale».

Quali sono stati i passi importanti che hanno segnato la nascita del filato?

«Il progetto Dryarn ha preso il via nel 1997 nei laboratori R&S di Aquafil. A quei tempi poliestere e nylon erano le uniche alternative al cotone e alla lana, però nessuna di queste fibre, naturali o sintetiche, coniugava in sé le caratteristiche di termoregolazione, praticità e benessere che negli anni si sarebbero rivelate indispensabili nella realizzazione di capi sportswear. Prende così forma l'idea di provare a creare un filato che esaltasse le performance dello sportivo garantendogli il massimo comfort. Conoscevamo le caratteristiche del polipropilene, ma era necessario realizzare un filato tessile, una microfibra di polipropilene che avesse in sé tutti i plus di questo materiale e che al tempo stesso fosse soffice, morbida e impalpabile, così da diventare una seconda pelle piacevole da indossare, fruibile nelle più diverse applicazioni dell'abbigliamento, dall'intimo allo sportivo, al fashion. Ed è così che nel 1999 abbiamo lanciato ufficialmente Dryarn, che da subito si è rivelata una grande

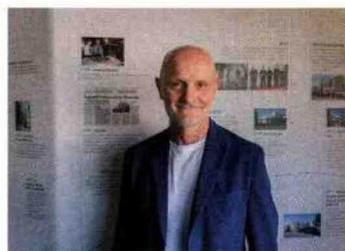
innovazione nel mondo del filato, rappresentando un punto di svolta in questo mercato».

Aquafil è diventata sempre di più un'azienda legata ai temi della sostenibilità; come si declina Dryarn in questa visione?

«Dryarn è un filato prodotto già tinto, di conseguenza nella produzione del tessuto si salta questa fase. Ciò non solo permette di eliminare l'uso di sostanze inquinanti, ma anche di ridurre il consumo di acqua, energia e risorse necessarie a tale passaggio. E c'è di più. Da sempre con Dryarn promuoviamo un uso responsabile dei capi realizzati con questa fibra, che richiedono meno manutenzione rispetto ai tessuti tradizionali. Grazie infatti alle sue caratteristiche intrinseche, Dryarn non necessita di essere stirato, non richiede alte temperature di lavaggio e quindi riduce il consumo di energia. Inoltre, grazie alle caratteristiche di solidità dei colori e di resistenza della fibra, questi capi mantengono un aspetto "come nuovo" anche dopo tanti lavaggi, prolungandone la durata nel tempo e riducendo la necessità di sostituirli frequentemente».

Quali sono gli obiettivi in un prossimo futuro?

«Il nostro principale obiettivo è continuare a garantire elevati standard di qualità e performance che, sin dalla nascita, hanno caratterizzato Dryarn, facendo sì che fin da subito venisse riconosciuto e scelto da tutti i più importanti brand di sportswear, intimo e fashion».



Giulio Bonazzi è l'artefice del progetto Dryarn, che ha preso il via nel 1997 nei laboratori R&S di Aquafil. Dryarn viene poi lanciato ufficialmente nel 1999 e si dimostra fin da subito una grande innovazione nel mondo del filato tecnico